

YOM KIPPUR

Carlo era nato a Trieste. Era un tipo di medio-alta statura con i lineamenti del viso leggermente marcati. Aveva il grado di Capitano e faceva servizio in un Reggimento di fanteria. Dall'aspetto piacevole, si mostrava affabile e simpatico a prima vista. Praticava molti sport, in particolare l'atletica leggera. Era robusto e si teneva sempre in forma fisica perfetta. Fra gli altri passatempi ascoltava musica sinfonica ed aveva una buona collezione di libri gialli e di avventura. Amava il suo lavoro. Vi si dedicava con passione e dedizione, senza badare all'orario di servizio. Spesso per questa ragione la moglie lo rimproverava perché esigeva che almeno a cena tutta la famiglia fosse raccolta insieme. Non faceva però mancare mai le sue attenzioni a lei e ai figli. Con questi ultimi trascorreva parecchio tempo per aiutarli a svolgere i compiti specie d'italiano e matematica, le sue materie preferite. Era attratto dalla prosa perciò, di tanto in tanto si concedeva di andare a teatro ad assistere a qualche rappresentazione. Quando avveniva i figli erano affidati ai nonni.

Il giorno in cui fece domanda per essere inviato all'estero, gli venne dapprima proposta la missione in India e Pakistan. Ma un collega, impiegato allo Stato Maggiore a Roma, gli fu alla fine preferito. Non seppe mai per quali meriti speciali. L'anno successivo gli fu proposto l'*UNTSO* in Medio Oriente. C'era un posto da assegnare, un vuoto da colmare con un nome.

Nessuno, interpellato, aveva dato il suo assenso, a causa dell'aumentata pericolosità dell'area.

Lui accettò la destinazione e partì per Gerusalemme.

La trafila per lasciare il Reggimento ed essere destinato all'estero, anche solo per due anni, quanto durava al massimo la missione dell'*ONU*, non era stata una via facile da percorrere.

I vari Comandanti, a tutti i livelli, dovendo corredare la domanda d'impiego all'estero con il loro parere, si esprimevano in modo negativo, in quanto, quasi sempre, l'Ufficiale non era sostituito subito; quando avveniva erano trascorsi diversi mesi che lasciavano l'Unità che comandava, o l'Ufficio, che ricopriva, scoperto per lungo tempo. Le condizioni più importanti per essere impiegato in Organismi Internazionali erano molto restrittive e fra queste c'era anche quella di dover avere un ottimo curriculum di servizio. Egli rispondeva bene alle condizioni richieste. Conosceva oltre l'inglese anche il francese; inoltre la sua preparazione militare ed il servizio svolto fino al momento gli avevano valso note eccellenti e qualifiche di giudizio elevate. Aveva ottime possibilità di essere promosso Maggiore alla prima valutazione. L'unità presso la quale prestava servizio apparteneva allora ad una Divisione famosa, ma si parlava di scioglimento e ristrutturazione della stessa e dei suoi reparti. Anche per questa ragione gli fu più facile ottenere l'assenso per il suo impiego all'estero. Infatti l'Unità sarebbe stata ristrutturata due anni dopo. La preparazione prima della partenza fu frenetica. Lamentò un breve preavviso al trasferimento. Più tardi annotò, con amarezza, come era diversa la prassi d'impiego della sua Nazione, paragonata con quella di altre del nord Europa, per non parlare degli Stati Uniti, dove ogni Ufficiale conosceva con almeno sei mesi di anticipo quale sarebbe stata la sua prossima destinazione. Alcune Nazioni scandinave, per addestrare i propri Ufficiali ai compiti che li aspettavano, avevano addirittura creato e riprodotto l'ambiente ed i materiali che gli *UN-*

MOs avrebbero trovato in Medio Oriente. Carlo dovette recarsi nella capitale, nell'Ufficio dell'Impiego del Personale, per ben due volte, per un totale di dieci giorni lavorativi, per seguire tutto l'iter necessario per preparare i documenti, i passaporti speciali, per sé e la sua famiglia, che dovevano essere due: uno per Israele e uno per le Nazioni arabe. Infatti non veniva ammesso nelle Nazioni mediorientali nessuno che avesse già un visto dello Stato ritenuto ostile o nemico. Dovette provvedere in proprio a farsi apporre i visti necessari dalle ambasciate interessate, preavvisate della sua visita. Nonostante la lettera ufficiale dello Stato Maggiore, perdette diverse ore nell'attesa di essere ammesso negli uffici di competenza delle ambasciate medio-orientali per lo svolgimento delle pratiche burocratiche. Poi c'era l'indottrinamento presso uno speciale reparto dello Stato Maggiore, che doveva fornire tutti gli elementi necessari per conoscere meglio le Nazioni nelle quali avrebbe svolto il suo lavoro: ordinamento degli Stati e situazione politica; storia, geografia e natura del territorio; economia, religione, e costumanze; rapporti sociali, e trattati con la propria Nazione; dislocazione delle proprie ambasciate e/o consolati e così via.

Il giorno dedicato all'indottrinamento, avvenuto nel mese di maggio, egli avrebbe dovuto anche essere affiancato da un addetto dell'ufficio, che gli avrebbe dovuto fornire, ove richiesto, chiarimenti e delucidazioni. Quel giorno il collega era assente dalla sede per motivi di servizio, che non gli furono specificati, e non poté essergli di aiuto. Gli fu però data una sedia ed una scrivania. Su quest'ultima furono collocati cinque faldoni: uno per ogni Nazione dove avrebbe dovuto o potuto svolgere il suo servizio. Con pazienza, meticolosità e accuratezza, lesse per quattro ore, pagine interminabili di rapporti che erano giunti dalle varie ambasciate o consolati, ov-

vero da informatori non meglio precisati. Molti resoconti, a suo parere, erano superati dai fatti avvenuti poco tempo prima, che aveva letto su giornali o su riviste e pubblicazioni civili e militari di vario tipo. Comunque le ore spese a studiare quei rapporti gli diedero qualche informazione aggiuntiva su ciò che già sapeva, ma non del tutto determinante per conoscere molto di più sul compito che andava a svolgere. Fra l'altro, l'area medio-orientale lo aveva sempre interessato. In modo particolare alla Scuola di Guerra, durante la quale aveva approfondito i temi politico-militari che la riguardavano. Aveva, con un gruppo di lavoro, sviluppato e preparato uno studio-tesi, facendo ricerche e analisi comparate, studiando le cause politiche e sociali che avevano generato i ripetuti conflitti militari nell'area mediorientale. Erano state oggetto di analisi le azioni militari avvenute nella zona negli ultimi 30 anni, come la "Guerra dei sei giorni" del 1967. In sostanza conosceva già parecchio della situazione del Medio Oriente, anche se avrebbe scoperto, di persona, che molte situazioni erano in continua evoluzione e che valeva più l'esperienza diretta, e vivere in zona, che mille rapporti scritti sulla carta, anche se accurati ed apparentemente aggiornati. Avrebbe anche appurato, incontrandone molti nell'area in questione, come solo giornalisti affermati ed esperti possedessero solide fonti di informazioni, ben remunerate dai loro giornali, talvolta più accurate e precise di quelle dei servizi segreti, che operavano in zona. L'addestramento fu quindi solamente concettuale e logistico, mentre apprese ben poco dei compiti operativi. Finito il suo indottrinamento, gli fu detto quale erano le procedure per spedire per via aerea una parte del suo bagaglio e il peso massimo rimborsabile dall'*ONU* ed inoltre le spese a carico della sua Nazione. Da una agenzia di viaggi ritirò il suo biglietto aereo che portava una data di giugno, e